...COLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ...RA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione ...orno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 | Trieste, Mercoledì 23 Giugno 1897. | Oggi: S. Onofrio. — Domani: S. Giovanni Batt. | N. 5645

Coloro che vanno in villeggiatura, al bagni, in montagna

possono ricevere direttamente *Il Piccolo* e *Il Piccolo della sera*, indicando all'amministrazione il loro indirizzo e pagando 2 soldi ogni numero del giornale, più la spesa di posta.

Quelli che sono già abbonati non hanno da pagare in più che la spesa di posta.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il giubileo della regina Vittoria.

IL CORTEO D'OMAGGIO.

La folla. — L'aspettativa.

LONDRA 22 (N). Lungo la strada per la quale doveva passare il corteo, stamane, le case a destra ed a sinistra parevano addirittura scomparse dietro due pareti di esseri umani. V'era gente nella via, gente alle finestre, sui poggiuoli, persone aggrappate ad inferriate, arrampicate sulle colonne, su ogni sporgenza; fin dai tetti delle case vi era gente che si sporgeva per assistere alla sfilata del corteo. Lo spettacolo immensamente grandioso offerto solo da quell'ammasso enorme di gente, faceva scomparire la bellezza e ricchezza degli addobbi.

Nelle tribune si notarono molte signore pettinate come si usava nel 1837; gli abbigliamenti ed i cappelli delle signore presentavano le più bizzarre e più graziose combinazioni dei colori nazionali bianco rosso-azzurro. La vivacità delle tinte accresceva la gaiezza della scena.

La regina esce dal palazzo Buckingham.
L'omaggio del lord-mayor.

LONDRA 22 (N). Al tuonar delle artiglierie la regina Vittoria, vestita in nero, uscì alle 11.15 dal palazzo Buckingham e si diresse in carrozza verso la cattedrale di San Paolo, seguita dall'imponente corteo.

Al suo apparire la regina, lungo tutto il percorso, fu dalla moltitudine salutata con fragorosissime grida di giubilo. Quelle ovazioni entusiastiche, incessanti, formidabili, fecero profonda impressione sulla veneranda sovrana, che continuava a piangere per la commozione.

Dare un'idea anche solo approssimativa dell'imponenza, della maestà del corteo trionfale è impossibile addirittura. La processione riuscì d'una grandiosità quasi fantastica.

Alla testa del corteo procedevano interminabili colonne di truppe; erano particolarmente ammirate le brillanti divise delle truppe coloniali, di quelle indiane e delle guardie d'onore. Splendide le truppe di cavalleria dalle uniformi vivacissime con ricami e fregi dorati e dagli elmetti scintillanti.

La carrozza a *landeau* della regina è tirata da 10 bellissimi cavalli bianchi ed è circondata dalle guardie inglesi a cavallo: imponenti figure in divise sfolgoranti. A fianco della regina siede l'imperatrice vedova Federico.

Al Templebar, dove finisce la *city*, la processione si arresta. Là sta attendendo, circondato dagli sceriffi nei loro strani costumi, il lord mayor, un vegliardo venerando, di statura piuttosto bassa, dal viso liscio, accuratamente rasato. Egli si avanza tenendo nella destra la spada, nella sinistra lo scettro della *city*. — Fa un profondo inchino poi presenta alla regina in atto d'omaggio la spada della *city*; la regina tocca la spada. Il lord mayor s'inchina un'altra volta e senza dir motto si ritira, monta a cavallo e si unisce al corteo.

Questo episodio quanto è semplice e breve, altrettanto riesce solenne.

Montano a cavallo anche gli sceriffi ed i rappresentanti della borghesia ed il corteo si mette di nuovo in movimento.

LONDRA 22 (N). Il tempo, che nelle prime ore del mattino pareva minaccioso, poi s'è venuto rischiarando; anzi durante la sfilata del corteo s'ebbe sempre un sole magnifico.

La dimostrazione dinanzi alla cattedrale di San Paolo.
Il ritorno. Nessun disordine.

LONDRA 22 (N). Dopo l'omaggio del lord mayor Fandel Philipps, il corteo si dirige verso la cattedrale di San Paolo. Sulla piazza dinanzi alla cattedrale stavano attendendo la processione i principi, i rappresentanti esteri, i dignitari. Lì all'aperto viene celebrato un breve ufficio divino, dopo del quale l'arcivescovo di Canterbury imparte la benedizione. Poscia la moltitudine intona l'inno nazionale; da centinaia di migliaia di petti sale il canto del *God save the Queen*. L'istante è ineffabilmente solenne: da lontano si ode il tuonare delle artiglierie. Finito il canto dell'inno, la folla prorompe in entusiastiche fragorosissime grida di evviva.

Durante l'ufficio divino il principe di Galles, i duchi di Connaught e di Cambridge nonchè gli altri personaggi principeschi, tutti a cavallo, si erano raggruppati intorno alla carrozza della regina.

Il corteo proseguì poi fino alla Mansion-House. I principi si unirono al corteo, collocandosi dietro la carrozza della regina.

Il ritorno della regina al palazzo Buckingham seguì all'1 e mezzo pom.

LONDRA 22 (N). La parte coloniale del corteo fu la più festeggiata dalla moltitudine. I primi ministri delle colonie precedevano in carrozza i rispettivi drappelli. Fu acclamato con speciale calore il primo ministro per il Canadà.

Non avvenne alcuna dimostrazione politica. Tutti gl'intervenuti al corteo furono rispettati come ospiti della regina; così anche il rappresentante della Turchia il quale pure faceva parte del corteo, quantunque dapprima si asserisse che non gli era stato assegnato alcun posto nella processione.

Fu acclamata anche la deputazione a cavallo dei reggimenti prussiani.

LONDRA 22 (N). Durante tutta la sfilata regnò ordine perfetto; fra il pubblico, ci fu solo qualche leggero svenimento; tre persone riportarono delle lesioni insignificanti nel pigia pigia.

L' illuminazione.

LONDRA 22 (N). All'inbrunire la città venne illuminata. Londra, questa sera appare immersa in un vero mare di luce: ovunque uno scintillar abbagliante di lumi in tutti i colori; l'effetto è indescrivibile. Nelle vie rischiarate come se splendesse il più bel sole, s'agita rumoreggiante la fiumana di popolo.

Ogni casa porta un trasparente con omaggi alla regina. Il Tamigi offre uno spettacolo fantastico; le sue acque sembrano infiammate, dal riflesso delle luminarie lungo le rive. Imponente è la torre della cattedrale di San Paolo, tutta illuminata, mentre solo la sua cima nereggia sul cielo arrossato dai bagliori che salgono dalla città festante.

Oggi per la prima volta a Londra si gettarono confetti.

All'ambasciata inglese a Vienna.

VIENNA 22 (N). Nel pomeriggio, al tocco, l'imperatore, nell'uniforme di colonnello del 1.o reggimento inglese dragoni della guardia (tunica rossa, calzoni bianchi stretti, stivaloni, elmo dorato con pennacchio di criniera) e coll'ordine della giarrettiera, si recò al palazzo dell'ambasciata inglese per presentare personalmente all'ambasciatore le sue felicitazioni per il giubileo della regina Vittoria.

Nel corso della giornata presentarono le loro felicitazioni all'ambasciatore inglese, parte personalmente, parte in iscritto, quasi tutti i membri del corpo diplomatico, gli alti dignitari di corte e di stato, i generali, i membri dell'aristocrazia.

Questa sera l'ambasciatore sir Avrace Rumbold e la sua signora, nelle sale splendidamente addobbate del loro palazzo, diedero un grande pranzo di gala, cui presero parte il personale dell'ambasciata, il console britannico, e numerosissimi invitati, per lo più membri della colonia inglese. L'ambasciatore sir Rumbold pronunciò un *toast*, accolto entusiasticamente, alla salute della coppia imperiale austriaca e della regina Vittoria. Rilevò che Francesco Giuseppe e la regina Vittoria sono generalmente riconosciuti come protettori della pace; disse che l'Inghilterra e la regina Vittoria sono orgogliose di aver per amico l'imperatore Francesco Giuseppe. Nel brindisi alla salute della regina, l'ambasciatore rilevò le insigni virtù della sua sovrana per felicitar la quale sono convenuti a Londra i rappresentanti di tutti i paesi del mondo.

Alle 10 di sera ebbe luogo uno splendido ricevimento all'ambasciata.

Al cader della notte la facciata del palazzo dell'ambasciata fu illuminata. Centinaia di lampadine elettriche ad incandescenza, colorate, erano state combinate in modo da formare un gigantesco disegno rappresentante lo stemma britannico nei colori bianco-rosso-azzurro, sormontato dalla corona reale. Nel mezzo dello stemma brillavano il monogramma *V. R.* e le cifre *1837-1897*, formate tutte con lampadine elettriche ad incandescenza, colorate.

A Bucarest per la regina Vittoria.

BUCAREST 22 (N). In occasione del giubileo della regina Vittoria d'Inghilterra, nella chiesa dei protestanti fu celebrato un solenne ufficio divino, al quale intervennero un rappresentante del re, il corpo diplomatico e le autorità.

Questa sera il console inglese offerse un pranzo al quale prese parte anche il ministro-presidente colla sua signora.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. PARIGI 22 (B). In un consiglio di ministri tenutosi al palazzo dell'Eliseo sotto la presidenza di Faure, il ministro degli esteri Hanotaux dichiarò che le trattative che si stanno facendo a Costantinopoli per la stipulazione della pace fra la Grecia e Turchia, proseguono in modo soddisfacente, tanto che non è più lontano un accordo.

Il governatore di Creta. COSTANTINOPOLI 22 (N). La direzione delle pratiche diplomatiche relative alla questione del futuro governatore di Creta è stata assunta dalla Francia, la quale appoggia con molta insistenza la candidatura dell'ex presidente della confederazione elvetica Droz. E' del resto molto probabile che il futuro governatore di Creta venga scelto tra gli uomini di stato della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda. Le altre grandi potenze però preferirebbero affidare il posto di governatore di Creta al principe di Battenberg.

Fra professori bulgari e serbi. BELGRADO 22 (N). A Salonicco, in un albergo s'impegnò per questioni di nazionalità, una rissa sanguinosa fra professori ginnasiali bulgari e serbi. Due bulgari rimasero morti, un serbo riportò ferite gravi.

Parlamento germanico. BERLINO 22 (N). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, durante la terza lettura della novella alla legge sulle associazioni e riunioni, s'impegnò una discussione vivacissima. Il deputato Richter pronunciò un discorso molto violento in cui fece allusione alla latente crisi di gabinetto. Disse che non si può ancora sapere che governo si avrà in luglio; quindi è meglio non prestar alcuna fiducia al governo attuale e respingere la proposta di legge.

Seguirono delle scenate tumultuose, ed alcuni deputati si scambiarono apostrofi ingiuriose. Nella votazione la novella alla legge sulle associazioni fu respinta.

BERLINO 22 (B). *Camera*. Durante la terza lettura della proposta di legge relativa alla istituzione di Camere per gli artieri, il ministro dell'interno de Böttcher dichiarò di non aver presentato finora la sua domanda di dimissione e contestò recisamente l'esistenza di una crisi di gabinetto.

Il re del Siam. VIENNA 22 (B). Il re del Siam coi principi siamesi e col seguito è giunto qui questa sera alle 7 e mezzo, col treno della *Westbahn*, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi e dalle autorità civili e militari. Nelle vie per le quali passarono i monarchi per recarsi alla *Hofburg* erano schierate le truppe.

Il re del Siam prese stanza nella *Hofburg*.

VIENNA 22 (B). Venerdì, nel pomeriggio, il re del Siam, accompagnato dagli arciduchi Ottone e Lodovico Vittore, ascenderà il Kahlenberg, sul quale poi avrà luogo il pranzo.

VIENNA 22 (N). Il re del Siam ha condotto con sè non meno di 50 casse piene di gioielli, monili ed altri oggetti preziosi da distribuire in regalo. Particolarmente notevoli sono le magnifiche scimitarre orientali, ricurve, dalla guaina tempestata di smeraldi e rubini. Queste sciabole sono destinate in dono ad alcuni arciduchi.

Per far un regalo alla regina Vittoria, il re del Siam ha portato con sè un magnifico servizio da tè, d'oro, pure tempestato di gemme.

Parlamento italiano. — Omaggio alla regina Vittoria. ROMA 22 (N). *Camera*. Presiede Zanardelli. Appena aperta la seduta, *Sonnino* propone che il presidente sia incaricato di trasmettere i voti del Parlamento italiano per il giubileo della regina Vittoria presso lo *speaker* (presidente) della Camera dei Comuni. *Brin*, a nome del governo si associa. Zanardelli si dichiara lieto di accogliere il gradito incarico.

Visconti-Venosta, rispondendo ad Imbriani, che vuole avere notizie dei triestini recatisi a combattere per la Grecia, dice che il governo non può esercitare l'azione dei suoi rappresentanti all'estero che per i cittadini del proprio stato. Dopo breve discussione si annullano quattro elezioni a deputati di quattro deputati provinciali, che non si erano dimessi da quella carica 6 mesi prima dell'elezione a deputato al Parlamento, come prescrive la legge sulle incompatibilità. Si annulla pure l'elezione di Amore a Teano, per vizi nelle operazioni elettorali. Si discute l'autorizzazione a procedere contro Galletti, per oltraggi ad un impiegato ferroviario. L'autorizzazione è negata. Si ripiglia la discussione articolata del bilancio dell'interno, e se ne approvano, dopo varie osservazioni sul personale, 22 capitoli. Si decide di discutere le interrogazioni nella seduta mattutina di domani incominciando alle 9 e mezzo.

La seduta è tolta alle 18.50.

ROMA 22 (N). La Camera era oggi relativamente popolata, quantunque molti deputati fossero partiti. Il saluto di Sonnino alla regina d'Inghilterra trovò unanime la Camera, compreso Imbriani, essendo concordi le simpatie della Camera per la nazione inglese. La relazione Brunialti sulla autorizzazione a procedere contro Galletti, proponeva di concederla. La relazione affermava che Galletti, eccedendo nei termini contro il querelante Capriata, commesso alla stazione di Bastia, non aveva osservato i confini che lo Statuto assegna a tutti i poteri dello Stato. Giordano-Apostoli, fra l'attenzione della Camera, notò l'errore in cui era incorsa l'autorità giudiziaria, iniziando il processo contro Galletti prima di avanzare la domanda di autorizzazione a procedere. L'oratore insistè sulla necessità che questo privilegio, consentito dallo Statuto, che costituisce l'unica garanzia, l'unica difesa per la persona del deputato, sia fatto oggetto della più stretta ed assoluta osservanza. Fu per questo che la Camera negò l'autorizzazione a procedere contro Galletti.

ROMA 22 (N). Il deputato Zeppa ha presentato oggi la relazione sul bilancio del tesoro. E' un lavoro minuto a diligente. La discussione della spesa si farà alla Camera prima di quella dell'entrata.

La destinazione di Codronchi. ROMA 22 (N). E' probabile che Codronchi, all'espiro dei suoi poteri di commissario civile in Sicilia, sia nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Nel mondo diplomatico. ROMA 22 (N). E' giunto a Roma il visconte Devalmora-Nunzio, ministro del Portogallo presso il Quirinale. Iersera fu ricevuto da Rudinì.

Stamane il papa ha ricevuto Teharykow, nuovo rappresentante della Russia presso il Vaticano. Teharykow è consigliere di stato e avrà il titolo e il grado di ministro residente. Si tratta di stabilire una rappresentanza diplomatica permanente della Russia presso il Vaticano, mentre finora Iswolsky era soltanto delegato straordinario.

Guglielmo II. HELGOLAND 22 (N). L'imperatore Guglielmo è giunto qui oggi. Fa tempo magnifico.

Gli studi di Guglielmo II sulle flotte estere. BERLINO 22 (N). Nel peristilio del palazzo del *Reichstag* l'imperatore Guglielmo ha fatto nuovamente esporre alcuni suoi disegni e tabelle statistiche nelle quali dimostra la preponderanza delle flotte estere, segnatamente di quella inglese, sulla flotta germanica. Da queste tabelle emerge che la Francia possiede 43 incrociatori, 80 la Russia e l'Inghilterra 94. Tutte queste tabelle le ha regalate all'archivio del *Reichstag*.

Camera ungherese. BUDAPEST 22 (B). La Camera dei deputati continuò oggi la discussione sulla nuova legge di stampa. Parecchi deputati dell'estrema sinistra combatterono il progetto di legge qualificandolo per un attentato contro la libertà di stampa.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Fra sovrani e principi. COPENHAGEN 22 (N). La principessa ereditaria vedova Stefania è giunta qui oggi.

Luigi Luzzatti. ROMA 22 (N). Sono giunti ieri al ministro Luzzatti moltissimi dispacci d'auguri per l'onomastico, specie dai Comuni nei quali fu applicata la trasformazione dei prestiti. L'*Italie* dice che Luzzatti, fra giorni, domanderà alla Camera un mese d'esercizio provvisorio per il bilancio 1897-98, temendo che si prolunghi troppo la discussione dei bilanci.

La morte di un generale italiano. ROMA 22 (N). Il generale Carenzi, comandante dell'arma dei carabinieri, è agli estremi. Oggi ha ricevuto i conforti religiosi. Si tratta di una bronco-pneumonite acuta. Il Carenzi alloggia a Roma nell'albergo «Massimo d'Azeglio». Ieri fu visitato da Baccelli.

ROMA 23 (N). *ore 2.10 ant.* Stanotte è morto il generale Carenzi, assistito dalla moglie, dai figli e da due colonnelli dei carabinieri.

Il governatore dell'Eritrea in congedo. ROMA 22 (N). Il generale Viganò è atteso a Roma entro la settimana. Ora regge l'Eritrea il colonnello Caneva. Viganò passerà in Italia due mesi di congedo e tornerà a Massaua ai primi di settembre.

Bourgeois ammalato. PARIGI 22 (N). Bourgeois si trova a letto, colpito da risipola alla faccia.

Le grandi manovre in Italia. - I comandanti superiori. ROMA 22 (N). Il generale Mirri, comandante il sesto corpo d'armata di Bologna, assumerà il comando del terzo corpo d'armata residente a Milano, durante le prossime grandi manovre lungo l'Adige e il Chiese. Il quinto corpo d'armata sarà agli ordini del generale Tournon, comandante il V corpo d'armata a Verona. I due comandanti interverranno alle manovre coi capi di stato maggiore dei rispettivi corpi d'armata, coi propri ufficiali d'ordinanza e con gli altri ufficiali addetti al comando. Comandante della cavalleria sarà il generale Gozzani di San Giorgio; direttore superiore delle manovre il generale Morra di Lavriano.

Echi dell'affare Frezzi. ROMA 22 (N). Il bollettino del ministero degli interni reca i decreti di licenziamento degli agenti di questura sottoposti a processo per l'affare Frezzi. Stamane è giunto il questore Martelli per essere interrogato dal giudice istruttore Boccelli.

Il grave incendio di Roma. - Due vittime umane. ROMA 22 (N). Sul grave incendio di stanotte, del quale vi ho brevemente telegrafato per il *Piccolo della sera*, eccovi ulteriori particolari.

In via Flaminia tiene forno e bottega Anacleto Annibali. Stanotte il proprietario andò a casa verso la mezzanotte; nel forno erano rimasti tre impastatori-infornatori e due ragazzi: Rocco Agostino di 15 anni e Domenico, di cui s'ignora il cognome, di 17 anni. Due ragazzi dormivano sopra un ballatoio.

Gli operai stavano lavorando alla confezione del pane, quando scoppiò un incendio che prese rapidamente vaste proporzioni. Gli operai e i ragazzi, come è consuetudine, erano chiusi dentro il forno. Accorsero pronti all'allarme pompieri, soldati e gente: si dovette abbattere la porta perdendo così molto tempo.

I fornai poterono scappare col solo vestito di tela, ma i due poveri ragazzi morirono asfissiati e carbonizzati!

Del fatto si è parlato oggi alla Camera e il sottosegretario Serena ha promesso che farà togliere l'usanza di chiudere di notte i panattieri dentro il forno.

La «Bohême» di Puccini a Berlino. BERLINO 22 (N). Puccini ottenne qui un successo colossale colla sua *Bohême*. Il teatro era affollato, l'aspettativa era grande; assistettero allo spettacolo i direttori di tutti i teatri berlinesi. Già durante il 1.o atto, il pubblico diede manifesti segni della sua ammirazione applaudendo con frequenza e con calore.

Nel 2.o atto si rinnovarono gli applausi con entusiasmo sempre crescente; il *valser* di *Musette* produsse grande effetto, piacque specialmente il finale. Il maestro ebbe 3 chiamate.

Nel 3.o e 4.o atto l'entusiasmo si mantenne, ed il maestro ebbe altre 8 chiamate. Puccini dopo lo spettacolo fu atteso fuori del teatro da una folla di parecchie centinaia di persone che lo acclamarono.

I raggi Röntgen negli uffici doganali. PARIGI 22 (N). All'ufficio doganale oggi si sono fatti degli esperimenti coi raggi Röntgen, per esaminare il contenuto dei pacchi postali senza aprirli. Siccome gli esperimenti sono riusciti ottimamente, così ora si studierà la questione dell'opportunità d'impiegare i raggi Röntgen allo scopo di controllare le spedizioni postali per iscoprire se contengano merci soggette a dazio.

Dividendo. BUDAPEST 22 (N). Il dividendo pro 1896 della Raffineria fiumana di olii minerali fu fissato in fiorini 15 per azione in confronto di fiorini 25 pagati per il 1895. Tutte le azioni di questa Società sono in mano della *Credit-Anstalt* e della *Credit-Banck* ungherese.

LA PAZZA 4

Quindi Maddalena, sebbene bellissima, non poteva aspirare che a partiti i quali, procurandole un po' più di agiatezza, non potevano tuttavia toglierla da una condizione sempre mediocre. Ed ella aveva ben altri sogni. La domanda di Montelli, il suo amore, il suo acciecamento caddero ad un tratto dinanzi a lei come il principio di una fortuna sognata, sempre insperata. Quanto ad amare quell'uomo che le portava la devozione profonda della sua età, la lealtà del suo cuore, le ricchezze di un'esistenza di economia e di lavoro accanito, ella non vi pensava affatto. Amare Montelli, un essere alto come una torre, con la testa quadra, delle spalle e delle gambe enormi, irremovibile sui suoi piedi solidi come le roccie degli Appennini... ciò le sarebbe sembrato come aggiungere del ridicolo al suo matrimonio. In questo affetto vi sarebbe stata come una specie di abnegazione di cui la pace del cuore l'avrebbe ricompensata; ma sebbene ella non fosse un'anima volgare, non era donna da comprendere questa delicatezza del sacrificio.

Ella aveva intravveduto il suo matrimonio come una porta aperta sulla via della felicità. E questo era anche un sogno... da cui Montelli l'aveva svegliata bruscamente! Dopo alcuni mesi, contando sull'amore di suo marito, ella aveva parlato di lasciare Belfiore e di andare in qualche altro punto: a Caserta, a Napoli... a Roma!

Belfiore, questo pezzo di montagna, dove la neve è domiciliata per sette od otto mesi, era una residenza superba. Questo paesaggio variato, di roccie, di foreste, di giardini, di orti, valli, torrenti, grotte, cascate, era uno spettacolo d'una bellezza grandiosa... ma veramente, ella diceva, con una fortuna come quella di Montelli, vale a dire con più di trentamila lire di rendita, era ragionevole passare i dodici mesi dell'anno in mezzo a questa monotonia, a questa solitudine? Ella non era nata nel paese. Non voleva rimanervi più a lungo perchè vi sarebbe morta. Alla morte di Giovanni Rinaldi — suo padre — la povertà aveva impedito a lei e a sua madre di lasciare Monterosso; ma oggi che l'amore di Montelli l'aveva resa ricca, non aveva più che un desiderio, un pensiero: fuggire Belfiore, dove si sentiva soffocare, come se la catena delle vicine montagne le premesse sul petto. Montelli l'aveva lasciata dire, poi, scuotendo il capo, aveva risposto laconicamente:

— No, io non voglio lasciare Belfiore.

Il primo giorno in cui ella indirizzò quella preghiera e ne ebbe il rifiuto, insistè, credendo che una carezza delle sue belle labbra, una supplica dei suoi grandi occhi affascinanti sarebbero bastati per vincere la resistenza di suo marito. Questi aveva ripetuto:

— Io sono nato a Belfiore: ci ho fatto la mia fortuna... ci devo restare. D'altronde, se partissi, sarebbe ben presto finita per me. Morrei dopo un anno. No, no, non voglio andarmene. A che scopo?...

Maddalena aveva dato di cozzo in una volontà irremovibile come le grosse roccie che la circondavano da tutti i lati e che la facevano tanto soffrire... Invano aveva impiegato tutti i mezzi, tutte le furberie che la sua immaginazione e l'ardore del suo desiderio le avevano suggerito. Ella aveva rattristato Montelli senza cambiare la di lui risoluzione. Scene di violenza e di rimprovero avevano turbato la pace della casa. Esse terminavano sempre con questa frase che tornava, fredda e testarda, sulle labbra del negoziante di legna:

— Io voglio restare a Belfiore.

(Continua)

La sparizione di un musicista. ROMA 22 (N). Da qualche tempo si cerca invano il noto musicista Spiro Samara, greco, noto in Italia per alcune opere pubblicate da Sonzogno. Egli è sparito da tre mesi; dapprima si riteneva che fosse partito volontario per la Grecia, ma poi questa circostanza non risultò confermata.

Echi della bufera di domenica. ANCONA 22 (N). Giungono notizie di disastri accaduti lungo la nostra costa durante la bufera di domenica. Varie peate ruppero gli ormeggi in vicinanza di Recanati; alcuni marinai rinvennero un piccolo battello pieno d'acqua, contenente un cadavere. Sembra si tratti della barca *Leone di Caprera*, partita da Senigaglia con i marinai Gildo Carloni e Luigi Ciccolini; si suppone che entrambi siano morti. Vari altri battelli furono trovati abbandonati.

Fratricida? BUDAPEST 22 (N). Su Carlo Hegy, colui che assieme al suo amico Fuchs commise tempo fa sul Blocksberg un omicidio a scopo di rapina, ora grava il terribile sospetto ch'egli abbia assassinato anche il proprio fratello. Il Hegy, giovinotto non ancor ventenne e da qualche anno noto come campione in tutti i rami dello *sport*, secondo una denuncia anonima pervenuta alla polizia il 25 marzo 1895, avrebbe fatto una gita con suo fratello nei dintorni di Budapest e poi sarebbe ritornato a casa solo dicendo che il fratello s'era separato da lui per istrada. Alcuni giorni dopo fu trovato il cadavere dello scomparso e nelle tasche del vestito si rinvenne una lettera dalla quale appariva che il fratello dell'Hegy giá da tempo pensava al suicidio. Conseguentemente l'autorità suppose che il giovanetto si fosse veramente suicidato e si tralasciò anche la solita pratica della sezione anatomica del cadavere.

Attualmente Carlo Hegy non sa ancora del grave sospetto che pesa su di lui e probabilmente non gli si dirà nulla, finchè le indagini avviate dal giudice istruttore non abbiano dato un risultato positivo.

Processo per i fatti di Barcola

(Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri)

Il dibattimento sospeso alle 2 pom., viene riaperto alle 6 del pomeriggio. - Continua la

Escussione dei testi.

Francesco Michelcich, ispettore delle guardie di p. s., depone: Ricevuto il rispettivo ordine dal giudice istruttore, mi recai ad effettuare una perquisizione nell'abitazione dell'accusato Spolavina, per vedere s'egli fosse in possesso di una rivoltella. La moglie dell'accusato mi disse subito che suo marito possedeva difatti una rivoltella e mi narrò come la domenica precedente aveva sparato due colpi nel cortile. Dopo ciò mi diede la rivoltella che ora si trova in giudiziale custodia. Aveva nella canna quel caratteristico sentore che tradisce il fuoco recente.

Pres. Spolavina, che cosa avete da osservare?

Spolavina. Non so come mia moglie sia stata in possesso della rivoltella. Alcuni giorni innanzi io l'aveva consegnata a un falegname.

Michele Martellanz-Caldo, giardiniere. Dichiara di essere stato ubriaco nella sera del fatto. Dice: Me ricordo, però, che un venti de lori i xe vignudi in casa mia con un contegno minacioso e mi li go mandai fora, disendoghe: Via de qua! No voio confusion! Lori no i voleva andar e alora ghe go dito se no i andava saria corso a cior el revolver. Alora i xe andai. Co' i xe stadi fora; i ga tacà a butarme sassi sule finestre, i me ga roto cinque lastre e andando via i me ga spiantà el cancelo del mio giardineto. No domando risarcimento.

Pres. Avete riconosciuto qualcuno di quelle persone che vi hanno danneggiato?

Teste. No, perchè iero imbriago.

Pres. Che cosa avete verificato il giorno appresso?

Teste. Mi son guardian del giardineto publico de Barcola. Ala matina, dopo i fati, come che son andado a lavorar, go visto ch'el giardin iera quasi tuto devastado. La cinta de pietre marine ieri quasi tuta distruta, iera spiantadi i pali che sosteniva le piante, roto un sedile.

Avv. Prettner. E' vero che il teste abbia gridato, la sera del fatto, M. per Nabergoi! Viva Mauroner?

Teste. Non xe vero! Solo a casa mia go zigado *Viva Mauroner!* e mi credo che a casa mia posso far quel che voio.

Ulderico Martellanz-Uho, fratello dell'accusato Venceslao Martellanz. Rifiuta il beneficio di legge. Racconta: Ero sulla strada quando la folla gridava. Ho udito grida di: Fora el radicio! Via! noi gavemo salata! Abbasso Mauroner! Fora Garibaldi! Ho veduto poi come la moltitudine gittava pietre contro la casa del *Fragola* e del sig. Cesare. Ma non posso dire quali sieno state quelle persone.

Il presidente partecipa che *Ferdinando Sivitz*, assente da Barcola, è irreperibile e il P. M. si riserva di proporre che venga data lettura dei suoi esami scritti.

Andrea Gherbetz. Depone: Quella sera ho veduto parecchi gruppi di persone uscire dall'osteria *Ai soci* e fermarsi sulla strada. Udii, poi, che gridavano: Fora el radicio! Abasso Mauroner! Non posso dire, però, chi abbia emesso quelle grida. Ho veduto anche che sono state danneggiate le case *Fragola* e Cesare; ma non ho riconosciuto alcuno dei devastatori.

P. M. Sig. presidente, la prego di far presente al teste come la sua deposizione d'oggi sia diametralmente opposta a quella fatta dinanzi al giudice istruttore. Egli, in quei primi esami, diceva di aver veduto gli accusati Agostino Pertot, Giuseppe Vattovatz e il Pippan prender parte alle devastazioni effettuate la sera del 18 marzo.

Pres. E' vero! Gherbetz, come spiegate questa divergenza?

Teste. Al giudice istruttore ho detto quello ch'egli voleva che gli dicessi.

Pres. Il giudice sa fare il suo dovere ed è falso ch'egli abbia potuto esercitare su di voi qualche pressione.

P. M. Evidentemente il teste ha fatto, sapendolo, una falsa deposizione. Domando, quindi, ch'egli venga subito arrestato e condotto dinanzi al giudice istruttore perchè lo assuma ad esame.

Il teste viene, in seguito a ciò, arrestato e condotto dal giudice istruttore.

Francesco Pertot-Nenek è quello degli accusati che, venuto al dibattimento ubbriaco, era stato allontanato dalla sala. Si mantiene negativo come gli altri. Sostiene di non aver preso parte in alcun modo ai disordini del 18 marzo.

Il rappresentante del P. M. sostituto procuratore di stato sig. Frana, nella mattina, ha avuto la felice idea di chiedere al sig. Cesare e ad Alessandro Crovatin, come fosse stato vestito Santo Martellanz, che capitanava la folla armato di una mannaia, ottenendo la dichiarazione che indossava un vestito color cenere - mentre il Martellanz voleva essere stato vestito di bleu. Perciò il difensore avv. dott. Ribar domanda al Pertot-Nenek di che colore fosse il vestito che indossava Santo Martellanz.

Acc. Quella sera il Martellanz aveva un vestito bleu scuro.

Viene introdotto dietro proposta del P. M. il teste Ferdinando Gustincich il quale dichiara che Santo Martellanz indossava un vestito cenere.

Rodolfo Skerl è un ragazzo di 15 anni. La sua deposizione è molto reticente. Dice: Quella sera ho veduto una gran folla commettere eccessi contro le guardie e contro le case del Fragola e del signor Cesare. Ma non so nominare alcuna delle persone che facevano parte della folla.

Pres. Come non potete nominare alcuno se dinanzi al giudice istruttore avete dichiarato di avere riconosciuto Giovanni Scabar, Giuseppe Pertot *Casa gialla*, lo Skerl ed altri, i quali percotevano le guardie e correvano loro dietro e poi gettavano pietre contro le case danneggiate?

Teste. Non so quello che ho detto al giudice istruttore; oggi dico la verità.

Pres. Allora avete mentito prima. Non avete veduto Giovanni Scabar-Spelo spezzare i vetri dei fanali?

Teste. Lo Spelc non ha rotto i fanali.

Pres. Se lo Spelo stesso confessa di averli spezzati.

P. M. Questo teste mi desta profonda pietà. E' un ragazzo che gli accusati non si sono fatti scrupolo di subornare, di spingere a mentire dinanzi al Tribunale, commettendo un crimine. Ad ogni modo, però, devo fungere il mio munere e chiedo che il relativo protocollo venga rimesso al giudice istruttore, perchè veda se sia il caso di procedere in confronto del teste per crimine di falsa deposizione in giudizio. Lascio al sig. Presidente la decisione se lo Skerl debba venir subito arrestato.

Il Presidente decide che il teste attenda, custodito da una guardia, nell'antisala.

Vincenzo Skerl-Melon. Cade in continue contraddizioni come il teste precedente. Dice di essere stato presente ai fatti, ma di non aver veduto nella folla alcuno degli accusati.

Pres. Al giudice istruttore avete detto che lo Spelc e il Rochich erano armati di falcetto.

Teste. Non mi ricordo di aver detto ciò al giudice. Non ho veduto falcetti nelle mani del Rochich e dello Spelo.

Pres. Avete detto inoltre, che Pertot Leopoldo Rua aveva battuto una guardia con una verga, che lo Spelo aveva esploso un colpo di fuoco contro le guardie, che lo Zepe, strappata la daga a una guardia, la aveva gettata in mare.

Teste. Io non ho detto questo.

P. M. Non sa se questo teste abbia raggiunto i 14 anni; ad ogni modo chiede che gli atti vengano passati al giudice istruttore perchè si proceda in confronto di Vincenzo Skerl, se ancora impubere, in via contravvenzionale, altrimenti per crimine di falsa deposizione.

Il teste viene condotto via da una guardia.

Costantino Gheich, cocchiere che all'epoca dei fatti era alle dipendenze del signor Cesare. Depone in conformità al deposto fatto da questo. — Quando xe comincià a svolar le piere e che xe stade rote tutte le lastre de la rimessa, che guarda sula strada, mi iero in leto. I sassi andava a bater sul muro sora de mi. El mio leto iera su un impalcato sora le carozze. Subito xe vignuda mia molge, che xe incinta. La go mandada via e, mentre che ela fazeva le scale, mi sicome non fazevo a tempo, son saltà zo dal impalcato e me son fato mal a un piede. Per quindise giorni non go podesto lavorar. Domando l'indenizzo de 15 fiorini.

Pres. Che cosa avete udito gridare nella strada?

Teste. I zigava *fora i 'taliani! fora el radicio.* Nela rimessa xe cascado un gran numero de sassi e anca dei tochi de legno. Io e mia moglie, presi da paura, se semo sconti nel fienil.

Francesco Scherl, d'anni 16, è reticente. Dichiara di aver soltanto veduto come l'accusato Rochich prendesse per il collo lo Sternad e come lo Zepe gittasse in mare la daga di una delle guardie comunali. Aggiunge di aver veduto nella folla Eugenio Casa e Casa Gialla.

Andrea Brisceck-Nason. Dice: Ho veduto nella folla Carlo Scherl, Leopoldo Pertot, Scabor Spelc, Leopoldo Pertot Rus ma non ho veduto che abbiano fatto alcuna cosa di male.

Pres. Voi cadete in contraddizione. Nei vostri esami dinanzi al giudice istruttore avete dichiarato che i suddetti accusati presero parte alle devastazioni e agirono contro le guardie comunali.

Teste. Io non ho mai detto ciò.

Il P. M. chiede che anche questo teste venga arrestato e rimesso al giudice istruttore.

Sono le otto e il dibattimento viene sospeso per mezz'ora. Continua, poi, l'escussione dei testi.

Francesco Skerl-Pilato. Depone: Ho veduto fra i dimostranti Leopoldo Pertot, Giovanni Pertot, il Moz e il Rochich, ma non posso dire che abbiano commesso degli atti di violenza.

Pres. L'opposto avete dichiarato al giudice istruttore.

Teste. Allora ho deposto altrimenti, ma oggi dico la verità.

P. M. Quello che succede oggi è cosa inaudita e vergognosa. Chiedo venga arrestato anche Francesco Skerl-Pilato. Il teste viene condotto fuori dall'aula e consegnato alle guardie.

Lorenzo Starz-Scuk. Dice: Mi trovavo sulla strada durante i fatti. Ho veduto il gettito delle pietre, ma non so chi l'abbia effettuato. Ho riconosciuto soltanto lo Scabar-Spelc che con un lungo palo andava spezzando i fanali. Altro non so.

Vittoria Briscek, fioraia. Ha veduto lo Zepe gittare in mare una daga e che l'accusato Martellanz-Uho aveva in mano una falce.

Giacomo Pertot-Japa direttore dell'osteria sociale. Si trovava nell'osteria quando fuori è cominciato il baccano. Ha udito gridare: *Fora el radicio* e veduto come lo Sternad - che aveva gridato: No gavemo paura - venisse assalito. Dopo ha chiuso il locale.

Agnese Reghent, fioraia, dichiara di aver veduto l'accusato Spelo scuotere il cancello del giardino del guardiano Martellanz.

Giammaria Starz-Remenze. Non era presente ai disordini. Appena alle 8 e tre quarti della sera era giunto a Barcola. Salendo verso la «Casa gialla» incontrò una grossa comitiva di persone che cantava e gridava. Lo Spelc, vedutolo e riconosciutolo, gli chiese se anch'egli fosse di quelli che avevano venduto il sangue sloveno. Non ottenendo risposta, con una spinta, lo gettò in un fosso. Conchiude dicendo: Non me saria mai aspetà una roba simile dal Spelo che savevo amante del litro ma no dei partiti.

Francesca Taucer Baidonz. E' cognata dell'accusato Baidonz. Rifiuta il beneficio di legge. Sostiene che suo cognato, salito alla «Cassa gialla» alle 7 della sera, ne sia disceso appena alle 9.

Giovanni Pertot-Balena è zio dell'accusato Alessandro Pertot-Tura; abbraccia il beneficio di legge e non depone.

Da ultimo il presidente dà lettura dell'esame scritto dal teste Ferdinando Sivitz, non comparso al dibattimento, in cui è confermato che tutti gli accusati hanno preso parte ai fatti in questione appunto nei termini esposti dall'atto di accusa.

Viene, poi, introdotta la guardia di p. s. Stefano Miklavetz, teste proposto dalla difesa, il quale asserisce di aver veduto, la sera del 18 marzo, fra le 8 e le 10, a Trieste, Alessandro Crovatin, senza, però, poter precisare l'ora esattamente. Dice: - Lo go visto in mezzo a la fola, un momento, come ch'el passava, ma lo go conossù benissimo.

Chiusa così l'assunzione dei testi, il P. M. propone che vengano citati a comparire alla prossima udienza due guardie di finanza ch'erano con la guida Vicca, le quali avrebbero udito Agostino Pertot esclamare passando: El mio revolver basta per tutti questi tre; propone inoltre la lettura dell'esame scritto del capodistretto di Barcola, sig. Visentin.

A loro volta i difensori propongono l'introduzione di parecchi nuovi testi, i quali dovrebbero accertare come le guardie municipali, cantando canzoni patriottiche, abbiano provocato la folla e come l'accusato Agostino Pertot non fosse vestito di cenere ma di turchino scuro, non menasse colpi con la mannaia, ma tentasse di calmare la folla. Dopo parecchie repliche delle parti, la Corte si ritira. Accoglie le proposte del P. M. e respinge quelle della difesa.

Il dibattimento viene, quindi sospeso; sono le 10 e tre quarti. Stamane alle 9 il dibattimento sarà ripreso.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La risurrezione d'un cantiere. — Lo squero San Marco. Il vasto cantiere, che, dopo aver dato al mare tanti navigli, potenti fregate e rapidi legni mercantili, da più che 20 anni giaceva immoto nel silenzio dell'inazione, che rassomiglia alla morte, risorge ora come per incanto. Sulla torre dello squero San Marco sventola la bandiera, e squadre numerose di operai lo riempiono del gaio frastuono del lavoro.

La direzione dello Stabilimento tecnico non ha perduto il suo tempo; in una rapida visita fatta ieri all'antico e non più silenzioso Navale Adriatico, abbiamo potuto constatare come rapidamente procedano i lavori di trasformazione e adattamento.

Lo squero, come è noto a chi ebbe occasione di visitarlo allorchè era in attività, dispone di un'area molto vasta. L'edificio consta di due soli piani, ma è molto lungo. Nel mezzo, sopra l'entrata principale, sono situati gli uffici della vecchia amministrazione, che si trovano ancora nello stato in cui furono lasciati 23 anni fa, con le eleganti stanze dipinte a finto legno, con le comode poltrone di damasco rosso, scolorito dagli anni, con le polverose scrivanie sulle quali si trovano ancora i calamai, le penne e persino foglietti di carta che servirono agl'impiegati, circa un quarto di secolo fa.

Nell'ala destra, prospicente il passeggio di S. Andrea, evvi l'officina dei cento mestieri con alcune macchine tutte arrugginite, con altre nuove che dagli attuali proprietari vengono installate. Dalla parte postica si stanno demolendo pareti, porte, finestre e si riformano le stanze d'ufficio per i disegnatori e per gl'ingegneri. Nell'ala sinistra si ristabilisce il laboratorio dei falegnami, e si allunga di 10 metri la sala dei *tracciati*, che ora misura 33 metri per 16. Al pianterreno a destra le vecchie macchine dell'officina meccanica scompaiono di giorno in giorno, per essere sostituite da altre, che vengono trasportate qui dallo Stabilimento di S. Rocco. A sinistra una macchina a vapore, già in piena attività, serve ai lavori che attualmente si stanno facendo al cantiere. Fu demolita una lunga tettoia che dalla via del Broletto andava a congiungersi traversalmente con la vecchia torre del guardiano di notte, ergentesi alla radice dell'unico moletto che si trova in mezzo al cantiere.

Le tettoie che, per un'estensione di circa 100 metri, sorgono lungo la strada di Servola, vengono rimesse a nuovo. Sotto la prima, già completamente restaurata, si sta ora collocando il maglio con le relative fornaci per la fabbricazione di *paneti*, *gaiandre* ecc. ecc.

Le tettoie attigue, perpendicolari alla prima, che dalla strada di Servola si allungano per un centinaio di metri sino al mare, sono ancora nello stato primitivo. Contengono un'infinità di macchine arrugginite e le vecchie fornaci in parte demolite. Sopra queste tettoie si trova la vecchia sala dei *tracciati* della vastità di 60 per 40 metri, ma che, a quanto si assicura, non verrà più utilizzata.

Un gran numero di carri di terriccio entra ogni giorno nello squero, perchè si sta interrando un lungo tratto di mare.

E mentre da una parte si attende con alacrità al rinnovamento degli edifici e di tutto il cantiere, dall'altra si lavora già a nuove costruzioni.

Centocinquanta operai, parte già occupati a S. Rocco, parte della nostra città, da circa due mesi, lavorano nel nuovo squero di San Marco. Il piroscafo *Egle* tocca due volte al giorno il moletto del cantiere e fa il servizio di trasporto degli operai che abitano a Muggia.

Si sta costruendo attualmente per conto del Governo marittimo un rimorchiatore destinato alle funzioni di battello di salvataggio. E' compinto lo scheletro e si stanno applicando le lamiere alla chiglia. Accanto a questo è sullo scalo il *yacht Deli*, di Fiume, che abbisogna di riparazioni. Sono preparati gli scali per la costruzione di due *barge* russe a vapore, per il trasporto di grano, e per un piroscafo ordinato dalla Finanza.

A giudicare dalla rapidità con cui sono stati fatti i lavori suaccennati, si può ritenere che non andrà molto che il nuovo cantiere sarà portato alle condizioni volute dalla direzione dello Stabilimento tecnico. Tuttavia, anche dopo compiuto, il cantiere S. Marco, rimarrà collegato a quello di S. Rocco, perchè, oltre alla probabilità che anche laggiù per non breve tempo si mantenga l'attività, vi sarà la questione del *dock*, che senza grandissima spesa ed enorme lavoro non potrebbe essere costruito nel nuovo cantiere.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi:

Raccolte nell'osteria «Alla Rondinella» fra diversi amici festeggiando il loro onomastico, cor. 4.62.

Per il giubileo della regina d'Inghilterra. Iersera, in occasione del sessantesimo anniversario di regno della regina Vittoria d'Inghilterra, il balcone del consolato inglese, in via delle Poste, era sfavillante di luce. Leggevasi la seguente iscrizione, a fiammelle di gas: V. R. I. 1837-1897. Fu notata la squisita cortesia inglese verso la nazionalità della nostra cittadinanza con l'apporre le iniziali di una scritta in lingua italiana (*Vittoria regina d'Inghilterra*). Erano pure illuminate la villa Greenham, la residenza della *British home* in via Belvedere, e altre case abitate da sudditi inglesi; il secondo piano della casa de Leitenburg in via Giulia era illuminato a palloncini.

Importanti innovazioni nel regolamento per il servizio telegrafico. Col 1. luglio p. v. entreranno in vigore in tutto il mondo civile le modificazioni al servizio dei telegrafi deliberate l'anno scorso nel congresso telegrafico di Budapest.

Nel servizio internazionale saranno introdotti i seguenti segni convenzionali che, posti dinanzi all'indirizzo, saranno, colle parentesi, calcolati per una parola: (*PC*) significa che chi spedisce un telegramma desidera avere telegraficamente l'avviso che il suo dispaccio è stato ricevuto dal destinatario; in questo caso il mittente deve pagare, per il telegramma di risposta che sarà di 10 parole, la tassa corrispondente a questo numero di parole. Se il mittente desidera avere la conferma della ricevuta del suo telegramma da parte del destinatario, per la posta, dovrà premettere all'indirizzo del telegramma la sigla (*PCP*) e pagare una tassa di 25 soldi. Quando si desidera in via telegrafica l'indicazione del compenso pagato al fattorino telegrafico, si premette all'indirizzo del telegramma la sigla convenzionale (*XPT*) e si paga in più, per la risposta, la tassa d'un telegramma di 5 parole. Se il mittente d'un telegramma per l'estero vuol pagare il fattorino incaricato espressamente di recapitare il telegramma colla maggior sollecitudine e desidera quindi di essere informato per posta dell'ammontare del compenso pagato al fattorino, dovrà premettere all'indirizzo del telegramma la sigla (*XPP*) e versare per l'avviso postale la tassa di 25 soldi.

I telegrammi che devono rimanere fermi all'ufficio telegrafico dovranno essere contrassegnati colla sigla (*TR*); i telegrammi fermi in posta, colla sigla (*PG*); quelli raccomandati e fermi in posta, colla sigla (*PGR*); se lo stesso telegramma è diretto a parecchi destinatari, agli indirizzi dovrà essere premesso il segno (*TM x*); al posto dell'x va scritto il numero dei diversi indirizzi. Il mittente però può anche domandare che a ciascun destinatario d'un telegramma a più indirizzi sieno comunicati tutti gl'indirizzi.

Col 1. luglio entra pure in vigore per il servizio telegrafico extra-europeo l'importantissima norma, secondo cui le parole composte di 15 lettere ed i numeri composti di 5 cifre vengono calcolati per una parola; in questo modo si riduce di molto la spesa per i telegrammi trasmessi col cavo sottomarino.

Nuovissime affatto sono le disposizioni secondo le quali vengono trasmessi per qualunque luogo di destinazione anche telegrammi senza testo, e al mittente d'un telegramma si restituisce l'importo pagato per il dispaccio di risposta, qualora il destinatario non avesse fatto uso della bianchetta di risposta, la quale però, in tal caso, dovrà essere restituita entro 3 mesi all'amministrazione telegrafica. Nel servizio extra-europeo viene rimborsata al mittente anche la tassa corrispondente alle parole impiegate in meno del numero stabilito per il telegramma di risposta.

Le tasse pagate per un telegramma vengono restituite al mittente se il telegramma per colpa dell'ufficio telegrafico non potè essere recapitato affatto o, nel servizio europeo, se fu recapitato con un ritardo di 24 ore e, nel servizio extra-europeo, se il dispaccio è giunto a destinazione dopo trascorse 6 volte 24 ore.

Verranno restituite anche le tasse pagate per i telegrammi intercettati per ordine superiore. Dal reclamante per ottenere il rimborso di tasse pagate si potrà esigere una tassa di reclamazione di soldi 25 se si tratta d'un telegramma diretto ad una stazione telegrafica europea, e di 1 fiorino per telegrammi trasmessi per il cavo sottomarino. Nel caso poi che il reclamo risultasse fondato, verrà rifusa al reclamante, oltre alla tassa per il telegramma originario, anche la tassa di reclamo.

Entro 72 ore dopo ricevuto il telegramma (le domeniche non sono computate in questo termine) si potrà domandare, verso congrua tassa, la correzione del telegramma, se questo fosse mutilato.

Nel nostro salone d'informazioni, oltre a una serie di nuove tavole della pubblicazione *Les maîtres de l'affiche*, oltre alle illustrazioni della settimana e agli ultimi figurini del *Moniteur de la mode*, esponiamo le fotografie di alcuni quadri presentati all'Esposizione di Venezia. Particolarmente notevoli tra questi *Il Duello* di Répine, che ha entusiasmato e il pubblico e la critica, e la *Madonnina* di Roberto Ferruoci, che a ragione è considerato fra i più onorevoli prodotti dell'arte italiana.

Di parecchi altri quadri della Mostra di Venezia avremmo voluto esporre le fotografie, ma molti lavori non possono venir fotografati, avendolo esplicitamente vietato i loro autori.

Fra le illustrazioni sono di tutta attualità i ritratti della regina Vittoria, nei quali ella è raffigurata bambina, sposa e qual'è ora, matrona veneranda.

Per gli agenti dei negozi. Riceviamo una lettera di alcuni agenti di negozio, nella quale si ricorda come, l'anno scorso, abortita la totale chiusura domenicale, i padroni promettessero ai propri dipendenti che nella prossima stagione estiva, che poi sarebbe l'attuale, essi avrebbero dato agli agenti, per turno, un'intera giornata di vacanza.

Ora, di tale promessa non sarebbe stato tenuto conto quest'anno da parte di una grande maggioranza di principali, percui sarebbe desiderabile che gli agenti di negozio si unissero per chiedere ai padroni tale concessione. E' una domanda abbastanza modesta, e l'aderirvi non porterebbe alcun incaglio, nè alcun danno materiale per il lavoro dei negozi.

Nuovo ingegnere. L'egregio nostro conterraneo signor Gualtiero Finetti, distintissimo giovane, ha conseguito presso il politecnico di Graz la laurea in ingegneria, con esami brillanti. Cordiali rallegramenti.

Antonio Smareglia riacquisterà la vista. Ecco una lieta notizia per tutti gli amici, per tutti gli ammiratori dell'ingegno di Antonio Smareglia, l'illustre maestro nostro comprovinciale, l'autore di *Nozze istriane*, del quale si era ritornato a parlare, in questi giorni appunto, per annunciare aver egli posto la parola *fine* ad una nuova opera: *La Falena* su parole di Silvio Benco. Ieri, nel pomeriggio, dunque, il chiaro maestro si sottopose all'operazione della cataratta, che venne eseguita dall'egregio e valente oculista dott. Emilio Marcus. L'atto operativo, dal lato tecnico e funzionale, riuscì ottimamente, e al nostro Smareglia, che, come si sa, da alcuni anni aveva perduto quasi completamente la vista, sarà così ridonata la più preziosa delle facoltà.

L'inaugurazione della «Vedetta Alice» della Società Alpina delle Giulie, che doveva aver luogo domenica scorsa, e che fu sospesa causa l'incostanza del tempo, avrà luogo, tempo permettendo, martedì 29 corrente (giorno festivo) alle ore 6 pom. col programma già stabilito.

L'importazione di carne in pezzi. Il Magistrato civico pubblica la seguente notificazione:

Con riferimento alla notificazione del 1. agosto 1894, con la quale veniva pubblicato il Regolamento per la vendita delle carni, si porta a pubblica notizia che l'art.

8 venne, per conchiuso della Delegazione municipale, modificato nei termini seguenti:

«E' permessa la importazione della carne in pezzi, a condizione però che la spedizione, oltre ad essere coperta da un regolare certificato che dimostri la indubbia provenienza della carne da un pubblico macello, segua in modo da escludere la possibilità di uno scambio della carne durante il trasporto.»

Agli organi annonari, ai quali gl' introduttori di carne macellata dovranno in ogni caso rivolgersi, spetterà di verificare l' osservanza delle condizioni e lo stato sano della merce prima che sia ammessa al consumo.

Corsa stradale Trieste-Gorizia. Le iscrizioni per la corsa stradale velocipedistica Trieste-Gorizia si chiuderanno il giorno 24 corr. alle 10 pomeridiane. Tale corsa avrà luogo il 29 corr. e la partenza seguirà dalla piazza Belvedere alle 7 e mezzo antimeridiane. Potranno parteciparvi tutti i velocipedisti dilettanti appartenenti ad una società residente nel Litorale o a Fiume.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Orion*, proveniente da Trieste, è arrivato il giorno 21 a Bombay.

Il *Vindobona*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, arrivò il 21 a Porto Said e proseguì il viaggio per Fiume.

L'*Habsburg*, proveniente da Alessandria, ha proseguito ieri alle 8 ant. il suo viaggio per Trieste.

Cronaca del porto. Il piroscafo olandese *Sliedrecht* proveniente da Pensacola, diretto per Trieste, passò per S. Mihael il 16 corr. E' carico di legno *pichpine*, adatto alla costruzione di mobili fini. Lo si attende nel nostro porto verso il 30 corr.

⁂ Pure carico del suddetto legname, lasciò Pensacola diretto per Trieste il 18 corr., il *bark Francesco Giuseppe Primo.* Se il viaggio procede regolarmente, il *bark* giungerà nel nostro porto in circa 60 giorni.

⁂ La corvetta russa *Westnik*, che, com'è noto, trovasi in riparazione nell' arsenale del Lloyd a., entrerà domani nel nostro porto.

Si fermerà qui ancora alcuni giorni, sino a tanto cioè che al comandante perverrà l'ordine di partire.

L' equipaggio del piroscafo a.-u. «North Erin». Leggiamo nel *Popolo romano*: Dei 21 componenti l'equipaggio del *North Erin*, affondato a cannonate per render possibile il ricupero del macchinario e delle parti in ferro del piroscafo stesso, sedici, ricoverati sulle torpediniere 102 e 148, vennero sbarcati sulla costa; il capitano e gli altri quattro, saliti sul *Rapido*, sbarcarono a Taranto.

Il *North Erin*, costruito nel cantiere Palmers nel 1883 era lungo metri 92, largo 12 con un tonnellaggio di 2078.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti: Per la famiglia Fonn, raccolte da 7 amici nell'osteria «All'Operaio» a San Giacomo corone 6.20; da un lettore del *Piccolo* G. C. socialista, da Villacco, cor. 1.60.

Echi della processione del «Corpus domini». Nel giorno del *Corpus domini* il calzolaio Pietro P., d' anni 44, da Rovigno, ivi abitante, si recò con i suoi tre figliuoletti ad assistere alla sfilata della processione, e, siccome in quel punto c'era gran folla, il pover' uomo era tutto preoccupato nel tener d'occhio i suoi figliuoletti che, con l' argento vivo in corpo, andavano movendosi e agitandosi tra la folla. Tutto ad un tratto il più grandicello si mise a correre, ed il padre, per paura che gli succedesse qualche malanno lo inseguì, ma nel rincorrerlo, disgraziatamente, inciampò e cadde in modo che senza l'aiuto di alcuni presenti non avrebbe potuto rialzarsi. Sollevato, fu condotto alla sua abitazione; egli accusava fortissimi dolori alla gamba sinistra.

Chiamato il medico del luogo, gli riscontrò parecchie contusioni e una frattura al piede sinistro, percui, dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo consigliò di recarsi in questo ospedale, ma il P. si decise soltanto ieri di seguire il consiglio e venne accolto nella decima divisione.

Echi della tragedia di campagna Salvago. Tutti ricordano la tragedia svoltasi nell' ottobre dell' anno scorso nella campagna Salvago, in via dello Scoglio. I due fratelli Guglielmo e Alfredo Mangachi, come si ricorda, erano stati condannati il primo a 5 mesi, il secondo a quattro mesi, (poi ridotti a tre, in seguito ai ricorsi) d' arresto. Il Mangachi Giorgio poi, padre dei ragazzi e genero dell' uccisa era stato condannato a 15 anni di carcere duro.

Ora rileviamo che in questi giorni il ragazzo Alfredo Mangachi, espiata la pena, uscì dal carcere e andò ad abitare con la domestica di suo padre Antonietta Petrigna, in via Amalia N. 10.

Ieri poi l' Alfredo venne condotto nella campagna Salvago, ove fu commesso il delitto, per visitare alcuni conoscenti! A quanto ci riferiscono, al ragazzo la vista di quei luoghi non avrebbe fatto alcuna impressione.

L' altro fratello, Guglielmo, uscirà dal carcere nei primi giorni di luglio; e ai 12 dello stesso mese ambidue i fratelli verranno mandati a Venezia e posti in un collegio.

Scene notturne. Una donna che vuol gettarsi dalla finestra. Ieri notte, poco prima di un'ora, in una delle case più... allegre della via del Solitario, c' era una specie di orgia infernale; s' udivano grida, bestemmie, scambio di ingiurie: un diavolio che non si dice, al quale assistevano, non senza divertimento alcuni *habitués* della casa. Tutto questo trambusto era causato in parte da una signorina della casa, certa Anna C. d'anni 22, la quale, in preda a libazioni soverchie era eccitatissima contro, le sue compagne, per ragioni... di gelosia

La Anna ad un certo punto si slanciò verso una finestra, ne spalancò le imposte e stava per scavalcarla, ma ne fu trattenuta da quanti erano presenti alla scena. Visto il suo stato d'eccitazione, che avrebbe potuto riuscire pericoloso, fecero chiamare il dottore d' ispezione alla Guardia medica, il quale somministrò alla ragazza un calmante e le riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni sulle braccia e sulla gamba destra, per le quali le prestò le cure necessarie.

Verso le due però, essendosi rinnovati gli assalti nervosi, fu chiamato di nuovo il medico il quale questa volta, mediante una lettiga fece condurre la giovane all'Ospedale dove ella venne accolta nella sala d' osservazione.

Gli incidenti di via Erta. - Carri che scendono a precipizio. L' altra sera un carro tirato da due cavalli, carico di caratelli di birra, si fermava quasi alla sommità di via Erta, dovendo alcuni caratelli essere consegnati ad una birraria colà situata. Senonchè il carradore, accortosi di aver fermato il carro alcuni metri più in su del punto in cui si trovava la birraria, staccò i cavalli e afferrato il timone, spinse il carro all'indietro con l'intenzione di fargli percorrere quel breve tratto. Disgraziatamente il freno forse guasto, forse non ben chiuso, non agì; ed essendo in quel punto la via in ripidissimo pendio, il carro prese l'abbrivo all'indietro e incominciò a trascinare il carradore, il quale, ad un certo momento, non potendo più resistere, dovette abbandonare il timone. Allora il carro scese a precipizio la via Erta e, attraversando la via del Molino a vento, andò a battere contro il muricciuolo che divide questa via dalla sottostante via delle Sette Fontane, dove si fermò non senza aver subìta qualche avaria. Non è a dirsi lo sgomento provato dagli abitanti della via Erta, che in quel momento erano quasi tutti a prendere il fresco fuori dei portoni; se non successe alcuna disgrazia lo si deve proprio al caso fortunato che fece sì che il carro percorresse la via Erta in linea retta e attraversasse allo stesso modo la via del Molino a vento. Giova ricordare che in pochi giorni è questo il secondo caso successo colà di carri che scendono a precipizio, con grave pericolo dei passanti. Se, fortunatamente, in questo secondo caso non si hanno a deplorare disgrazie, lo stesso non può dirsi dell'altro, avvenuto la mattina del *Corpus domini*, in cui si ebbe il carradore ferito e malconcio e un povero vecchio orologiaio, d'anni 76, che ancora si trova all'ospedale.

E' dunque il caso di vedere se non sia da vietarsi per quella via il transito dei carri.

Un pugno contro un velocipedista, sulla strada di Barcola. Ierlaltro, verso le 8 pom. il signor Eugenio Lacovig, agente di commercio, abitante in via della Madonnina N. 16, percorreva in bicicletta la strada di Miramar. Giunto alle ultime case di Barcola, gli si fecero innanzi quattro individui, uno dei quali, senza proferir verbo, gli mirò un violentissimo pugno, che però l'aggredito riuscì a scansare.

Sicuro che da questa premessa non poteva attendersi che sgradite conseguenze, il Lacovig scese lestamente dalla macchina ed impugnò una rivoltella, che portava nella tasca posteriore dei calzoni. Alla vista dell'arma, l'aggressore e i suoi tre compagni s'eclissarono.

Il Lacovig si recò ieri mattina alla Direzione di polizia dove denunziò il fatto.

Equivoco disgraziato. Ieri l' altro, quando il Muratore Nicolò M., di 48 anni, abitante a Perteole, in quel di Gradisca, ritornò a casa, era oltremodo assetato, per cui appena entrato, si recò in cucina, si accostò ad una piccola scansia sulla quale sapeva che ci doveva essere una bottiglia contenente della bevanda e trangugiò alcuni sorsi di quel liquido. Ma subito gettò lungi da sè quel recipiente, sputando quanto più poteva del liquido, con atto di grande disgusto. Sentiva ardersi la gola e lo stomaco. Giunta la moglie, vedendo che il pover' uomo si torceva dai dolori, guardò la bottiglia e comprese tosto che era accaduto un fatale equivoco: suo marito aveva scambiato una bottiglia con l' altra e aveva trangugiato... della potassa liquida. Si chiamò un medico che gli prestò le prime cure, e ieri il povero muratore fu accompagnato all'ospedale, ove lo si accolse nella terza divisione.

Furti organizzati. - Ladri scoperti. Da qualche tempo, a date ore, alcuni individui, simili ad ombre, con certi oggetti voluminosi sotto braccio, scivolavano dalle guardie di p. s., che li vedevano, riuscendo a sgattaiolare fra gli alberi, per gli ameni viali del passeggio di S. Andrea. Ierilaltro, alle 3 del pomeriggio, come il solito, per il viale maggiore del passeggio, passava un carro carico di ferro, destinato alla fabbrica d'acciaio della ditta Schadelook. Poco dopo ecco passare presso la via del Broletto le famose ombre, che, colte all'improvviso dall'*alto là!* delle guardie, si diedero a precipitosa fuga.

Erano in molti e uno solo di essi fu raggiunto ed arrestato. Lo si trovò in possesso di grossi pezzi di ferro. Condotto al commissariato di S. Giacomo, fu assunto a protocollo e si identificò per il disoccupato Luigi Ussai, d'anni 16, abitante in via Colombo N. 3. Dalle indagini fatte dall'ispettore di p. s. Ciadez, questi rilevò che due carradori, Giovanni Cocer, d'anni 45 e Giovanni Paucich, d'anni 36, alle dipendenze del sig. Silla, avente deposito di cariaggi in via Petronio, quando trasportavano il ferro per conto della ditta Schadelook, al passeggio di S. Andrea o in via del Broletto, consegnavano alcuni grossi pezzi di quella merce a certi monellacci, i quali verso compenso di sigarette, ne procuravano la vendita.

Ultimamente i due carradori avevano nascosto 5 quintali di ferro presso il portone di una campagna al passeggio di S. Andrea, e i loro complici più tardi lo ritirarono e lo vendettero. Furono quindi ulteriormente arrestati i due carradori nonchè il calderaio Giuseppe Schilian, d'anni 45, abitante in via del Broletto N. 8, il fonditore Giovanni Glessich, d'anni 16, abitante in via S. Marco N. 20 e il ragazzo di 12 anni (!) Federico Scorian, abitante in via dell' Industria N. 43, siccome quelli che fuggivano alla comparsa delle guardie in quest'ultima occasione. Altri però ne verranno ancora arrestati. Il ferro rubato, secondo gli asserti degli arrestati, veniva venduto al rigattiere P. C., avente bottega in via del Molino a vento N. 3, dove ierimattina fu fatta una perquisizione. Questa perquisizione però riuscì infruttuosa ed egli nel pomeriggio fu sottoposto ad un interrogatorio.

Piccolo incendio. In seguito all'essersi accidentalmente rovesciata una lampada a petrolio, iersera si manifestava un piccolo incendio in un quartiere al quinto piano della casa N. 1 in via Salita al Promontorio, abitato da Giuseppe Erzigoi, calzolaio e portinaio della casa stessa. Accorsi i vigili con due treni, spensero in breve il minuscolo incendio. Andò distrutto un materasso e furono danneggiati alcuni altri effetti. Il danno però è minimo.

Epilessia. Il giovane bracciante Romano S., d'anni 18, abitante in via del Pozzo bianco, ieri alle 2 pom., transitava per la via Bellosguardo, quando fu colto da gravi assalti epilettici, che lo fecero stramazzare al suolo. Alcuni abitanti di quella via lo trassero nell' atrio della casa N. 8 e gli prestarono qualche cura, in attesa che giungesse il dottore della Guardia medica. Questi poi, appena giunto sul luogo, prestò al sofferente le cure opportune, dopo le quali lo fece adagiare in una vettura ed accompagnare al suo domicilio.

Un falso impiegato postale e una falsa moglie. Ieri mattina alle $5^1/_2$, l' ispettore delle guardie di p. s. Nucich, arrestò in via Molin piccolo N. 1, il giardiniere Pietro Janecek, d'anni 33, da Brunn, il quale, spacciandosi per impiegato postale, aveva truffato parecchie persone facendo dei debiti. Venne tratta in arresto anche l'amante del Janecek, a nome Luigia Draghin, cameriera di birraria, da Gorizia, da lui notificata alla polizia come sua moglie.

Grave caduta. Ieri alle 3 e mezzo pom., il sig. P. P., assistente ai Magazzini generali, camminando sulla banchina davanti all'*hangar* N. 13, disgraziatamente pose un piede in fallo e cadde dall'altezza di oltre un metro. Alcuni compagni accorsero tosto in suo aiuto. Egli gemeva dal dolore alla gamba destra e non poteva più tenersi in piedi. Adagiato in una vettura, fu condotto al proprio domicilio in via Belvedere N. 3, dove fatto chiamare un medico, questi gli riscontrò una frattura al femore destro, e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Bambina caduta. — Mamma, la me lassi a mi la Lidia! — disse ieri, alle 3 del pomeriggio, la decenne Giorgina Tresta, abitante in via Giuliani N. 10, pregando la madre, Maria, che le permettesse di portare in braccio sulla via, la sorellina Lidia, d'anni 2.

— Portila pur, ma varda de no lassarla cascar! - risposele la madre.

— O gnanca per idea!

Pochi minuti dopo delle grida fecero accorrere sulla strada *siora* Maria. Purtroppo la sua condiscendenza era stata soverchia. La Giorgina aveva lasciato cadere a terra la piccina, la quale emetteva strazianti grida di dolore, mentre la sorellina maggiore piangeva dalla disperazione.

La madre prese in braccio la bimba e la portò alla farmacia Godina, ove constatarono ch' ella aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa alla fronte ed alcune escoriazioni, percui le prodigarono le cure opportune.

Altre cadute. Anselmo Battig, d' anni 38, abitante in via della Pietà, ieri sera, poco dopo le 7, nei pressi del teatro Armonia, scivolò e cadde in modo da riportare una ferita sopra l'occhio sinistro.

Ieri sera, alle 6, il ragazzo di 10 anni Antonio Cocever, abitante in via di Riborgo N. 6, cadendo andò a battere la faccia al suolo, riportò una ferita alla guancia destra. Ricorsero alla Guardia medica.

Malori improvvisi. La villica Francesca Kerpan, d'anni 61, abitante in Rozzol N. 100, ieri mattina, verso le 8, in via Rossetti fu colta improvvisamente da malore e cadde a terra. Soccorsa da alcuni passanti, fu ricoverata nell' atrio di una casa vicina, in attesa dell'arrivo del dottore della Guardia medica, il quale appena giunto, le prestò le più urgenti cure e la fece poi accompagnare al civico ospedale.

Ieri notte, alle ore $2^1/_2$, in Piazza della Borsa fu trovato, giacente a terra, ammalato, il vecchio di 76 anni Luigi Tronconi, ex negoziante, ora privo di alloggio e di mezzi di sussistenza. L'infermo venne accompagnato all' ospedale da una guardia mediante vettura.

Lesioni accidentali. Il facchino Stefano Mosettig, d'anni 52, abitante in via della Fonderia N. 10, ieri mattina alle $7^1/_2$ riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri alle $4^1/_2$ pom. mentre lo scalpellino Antonio Ferluga, di anni 27, abitante a Conconello N. 124, accudiva al suo lavoro, con un colpo di mazzolo che sbagliò direzione si ferì alla mano destra.

Ricorse per le cure necessarie alla Guardia medica.

CAFFE-RESTAURANT
AL GIARDINO PUBBLICO
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle 8 (tempo permettendo)
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
BANDA MILITARE
del Regg. Fanti N. 87, diretta dal m.o FRANCESCO LEHAR.

PREMIATO
VINO DI MELE DA ESPORTAZIONE
perfettamente limpido,
qualità superiore, spedisce verso rivalsa
A. I. Hittaller, Voitsberg,
STIRIA
Fiorini 8 e 12 l' ettolitro.

Fabrica d'Aceto
(NUOVO SISTEMA)
Via S. Apollinare N. 2050 (Laterale via Pondares)

Aceto comune . .	a f. 1.80	l'ettolitro
Aceto fino datavola	» 2.50	»
Aceto forte (essenza)	» 4.50	»
Aceto extra forte (essenza doppia) . .	» 5.50	»

NB. L'aceto viene consegnato direttamente dalla fabbrica, in fusti del compratore.
Pagamenti per cassa pronta con 2% di sconto.
Campioni gratis a richiesta.

Per soli fior. 1.75

spedisco verso rivalsa un'elegante Zittera accord che si può imparare a suonare da chiunque in un'ora senza maestro e senza conoscenza di musica. Questo strumento ha 20 corde, 8 manuali; è elegantissimo e possiede un suono assai piacevole; vi è annesso l'anello, la chiave, l'istruzione e un porta-musica. Porto e imballaggio soldi 50, 2 pezzi fiorini 3.30, porto e imballaggio soldi 60. Una grande zittera accord con 6 manuali costa soltanto f. 4.75. Ordinazioni presso HEINR. SUHR, Neuenrade (Germania).

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: Centomila franchi
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al Dr. Clèry, Marsiglia (Francia

Un romanzo sensazionale. Comincia con la tranquilla andatura d' un idillio borghese: un giovanotto che arriva a farsi «una posizione» e con ciò ha la possibilità di sposare la donna amata. Che cosa si vuole di più semplice, di più quotidiano?

Ma questa semplicità non dura che un rapidissimo momento. Il giovine ha in mente un'idea, una speranza, forse un sogno..., si tratta di una grandiosa scoperta scientifica, di quelle che cambiano la faccia del mondo. Egli combatte ostinatamente e vince: l'utopia è diventata realtà; la scoperta è fatta.

Da allora comincia per l'inventore un periodo dei più avventurosi. Si sostiene una lotta emozionante fra lui e tutti i possenti interessi coalizzati contro la sua invenzione.

Assistiamo a scene indimenticabili. Sul mare, un episodio navale ed un viaggio polare, ricchi di azione e di movimento, quali ama narrarli la pittoresca fantasia d' un Giulio Verne.

Poi la reclusione in un manicomio e la fuga avventurosa, lungamente preparata: una pagina piena d'energia, che fa palpitare d'ansia e d'incertezza. Chi rammenta la celebre fuga nel *Conte di Montecristo*, il vecchio, ma sempre interessante romanzo di Dumas padre, comprenderà l'attrattiva di quest'episodio.

Poi ancora una pagina fantastica, che sembra tolta al celebre romanzo dell' americano Bellamy *Nell'anno 2000*, uno dei più grandi successi letterari che si conoscano.

E tutti questi magnifici elementi di continuo interesse, d'emozione intensa, di avida curiosità, sono contemperati con alto intendimento d'arte in un solo romanzo; sono episodi che si succedono, s' intrecciano, si fondono, in modo che il lettore, arrivato all'ultima pagina, ha dinanzi a sè un quadro meraviglioso, che vive nella sua memoria con straordinaria evidenza.

Un romanzo sensazionale, abbiamo scritto in testa a queste righe. Tale è veramente **Oro ed Onore**, del brillante e geniale scrittore danese Ottone M. Moeller, romanzo ch'ebbe enorme ed incontrastato successo.

Le primizie della traduzione italiana saranno per i lettori del *Piccolo della Sera*, poichè ne verrà incominciata la pubblicazione il 24 giugno.

GRANDE
Scuola di Velocipede
Sala ex „Monte Verde" Corso 45 - Aperta tutto il giorno.

Pillole Orientali
danno alle donne e alle ragazze magre e deboli la bellezza e la pienezza delle forme. La scatola fior. 3
presso
L. Vèrtes Adler-Apotheke
Lugos N. 98, Banato Au-U.

SAPONE DOERING
con la
CIVETTA.

Oh! questi uomini!
Quanto poco si curano della loro persona e della bellezza della pelle! Anche noi abbiamo un lavoro faticoso e talvolta ci facciamo nere, eppure tutti lodano la nostra bella carnagione, la bianchezza delle mani, la morbidezza della pelle. E' naturale! Noi non ci laviamo mai altro che con l'eccellente ed economico
Sapone Doering con la civetta!
che recentemente è stato ancora di molto perfezionato e si vende dappertutto a 30 soldi. Non potrebbero fare anche loro lo stesso?
Deposito all'ingrosso a Trieste presso Fratelli Frennez, Fratelli Zernitz Candele di cera, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli. Ignazio Wohl, Profumeria «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa ...

23 giugno 1897